

Lavoro extra Ue, al via i click day per i 191mila posti del 2025

Decreto flussi. Datori e famiglie potranno presentare le domande di nulla osta il 5, il 7 e il 12 febbraio. Avranno la precedenza le 164.787 istanze precaricate. Mai così tanti ingressi previsti negli ultimi anni

Pagina a cura di Bianca Lucia Mazzei Valentina Melis

Parte dopodomani la tornata di click day per gli ingressi di lavoratori extra europei nel 2025. Mercoledì 5 febbraio andranno presentate le domande per i lavoratori subordinati non stagionali, venerdì 7 quelle per colf, badanti e assistenza socio-sanitaria, mercoledì 12 per gli stagionali nell'agricoltura e nel turismo (per il settore turistico-alberghiero ci sarà un altro click day il primo ottobre, nel quale sarà assegnato il 30% delle quote).

Gli ingressi ammessi per il 2025 sono 191.450, una cifra record raggiunta grazie all'incremento delle quote previsto lo scorso autunno dal decreto legge 145/2024, che ha aumentato i posti per il lavoro stagionale e aggiunto 10mila ingressi per l'assistenza a disabili e anziani over 80. Il decreto flussi 2023-2025 (Dpcm 27 settembre 2023) prevedeva invece 161mila ingressi, che era comunque il numero più alto del triennio. Bisognerà poi vedere se tutte le quote si tradurranno in ingressi effettivi e nell'ottenimento di altrettanti permessi di soggiorno, data la lunghezza delle procedure che seguono i click day.

Se la carenza di manodopera ha spinto il Governo ad accrescere i posti, la necessità di contrastare truffe e irregolarità ha determinato una stretta sui controlli e l'introduzione di novità procedurali e normative.

Il precaricamento

La prima novità che impatta sui click day è il rafforzamento della fase di precaricamento delle domande sulla piattaforma telematica del ministero dell'Interno. Da quest'anno, infatti, solo le domande già precaricate potranno essere inviate il primo giorno di ciascun click day. Tutte le altre dovranno essere trasmesse a partire dal giorno successivo a quello di apertura – ad esempio, dal 6 febbraio per i lavoratori subordinati non stagionali – e sino al 31 dicembre 2025. Finiranno quindi in coda e la loro probabilità di essere accolte sarà più bassa.

L'obiettivo è sottoporre le richieste di lavoratori extracomunitari a controlli preventivi di veridicità e congruità, attuati grazie all'incrocio delle banche dati (le domande trasmesse senza precompilazione saranno sottoposte alle stesse verifiche).

Secondo i dati forniti dal ministero dell'Interno, le domande precaricate e corredate dall'intera documentazione richiesta, sono state 164.787, meno delle 180mila caricate a novembre (di cui però 15mila incomplete), ma soprattutto, meno rispetto agli ingressi previsti per il 2025. La differenza riguarda soprattutto i 10mila posti introdotti dal Dl 145/2024 per l'assistenza a disabili e grandi anziani: le istanze precaricate sono infatti solo 734. «Non è un insuccesso», sottolinea Andrea Zini, presidente di Assindatcolf. «Dall'8 febbraio - continua - sarà possibile presentare altre domande, andando a regime con le richieste e superando l'ingorgo che si crea sempre con il click day».

Per capire se l'aumento dei controlli è davvero riuscito a frenare la valanga di richieste arrivate negli ultimi click day e dietro alle quali spesso si sono nascoste truffe (le istanze per i 151mila ingressi del 2024 erano state oltre 702mila) bisogna infatti aspettare i numeri complessivi, che comprenderanno anche le domande (non precompilate) presentate il giorno dopo l'apertura di ogni singolo click day.

Tetto alle richieste

Sempre per ridurre il rischio di irregolarità, quest'anno i datori di lavoro che faranno domanda come utenti privati non potranno presentare più di tre domande. Il limite non vale per le organizzazioni datoriali firmatarie del protocollo d'intesa con il ministero del Lavoro, i consulenti del lavoro, gli avvocati, i commercialisti e le agenzie per il lavoro.

L'ingresso e il contratto

Per evitare che cittadini extracomunitari entrino regolarmente nel nostro Paese ma poi non trovino più l'impresa che li ha richiesti e diventino irregolari, finendo nelle maglie dello sfruttamento e del lavoro nero, il decreto 145/2024 ha stabilito che, prima del rilascio del visto d'ingresso da parte delle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane, il datore di lavoro confermi la domanda che aveva presentato. Il datore ha sette giorni per farlo, altrimenti il visto non viene rilasciato e il nulla osta è revocato.

La digitalizzazione del contratto di soggiorno (prevista sempre dal decreto 145) dovrebbe infine evitare gli attuali tempi di attesa, che arrivano a superare i 12 mesi. Datore e lavoratore non dovranno più sottoscriverlo presso lo sportello unico dell'immigrazione, ma in modalità telematica, e poi inviarlo allo sportello entro otto giorni dall'arrivo del lavoratore in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA